



DOMENICA 14 MARZO - IV DI QUARESIMA **DICO A TE, ALZATI!** **NELLA PREGHIERA IL CAMMINO PER LA LIBERTA'**

Dal Vangelo di Giovanni (3,14-21)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:

«Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».



David Maes, Il richiamo

Alzare lo sguardo al Dio Crocifisso

Cosa ha spinto Nicodemo a violare i confini del giorno e spingersi, di notte, a cercare la parola di quel maestro – Gesù – che fin da lontano misteriosamente lo attirava?

Nella notte Nicodemo – e noi con lui – voleva certo evitare lo sguardo indiscreto di chi l'avrebbe facilmente accusato di svendere la sua dignità di autorità costituita di Israele per cercare riparo e consiglio da un tipo sospetto e ambiguo.

Eppure benedetto Nicodemo: quella notte che usava per non essere visto era in realtà la sua condizione di persona che non ha più la parola per illuminare la realtà, per leggere se stesso e dare voce alla sua avventura umana. Nei passi incerti e affrettati a bucare quella notte Nicodemo portava anche noi e il nostro smarrimento.

L'incontro con Gesù poi si sarebbe rivelato spiazzante: Nicodemo apre il suo difeso saluto in una adulazione misurata, utile per tenere una distanza di sicurezza. Invano.

Il vento dello Spirito che soffia nella Parola lo avrebbe travolto e sfidato: devi morire e rinascere di nuovo, dall'alto di Dio. Piantala Nicodemo di girare con lo zaino delle tue idee gonfie di paura, pronte solo ad alzare steccati e a chiudere l'orizzonte sulla corta misura della tua cecità. Lo senti Nicodemo il veleno che ti porti dentro?

E' lui che ti fa credere più alla notte che alla luce, alla morte più che alla vita. E' lui che ti rende affezionato ai tuoi limiti che difendi pieni di orgoglio, al tuo pessimismo. E' il veleno strisciante del serpente di Eva che ti mette davanti la vita come pericolo a cui puoi rispondere solo stendendo la mano per prendere, dominare, controllare.

E che ti fa fare esperienza di un dio lontano, che giudica, in fondo nemico della tua incerta avventura umana.

Uno che ti ha gettato nella foresta di mondo e forse tornerà un giorno a vedere come ne uscirai.

E' il veleno che ti fa guardare in basso: ti fa abbassare la vita, ti schiaccia pancia a terra sulla fatica e sulla insensatezza dei giorni difficili, insinuando ovunque pessimismo e delusione.

Allora Nicodemo, alza lo sguardo!

Come quel giorno in cui Mosè ha innalzato il serpente di bronzo nel deserto. Solo non troverai più lui.

Troverai me: agnello crocifisso all'amore.

Alzare lo sguardo, la cosa più difficile per noi uomini. Siamo sempre in cerca di occhi a confermare le nostre paure e i nostri abbassamenti, a certificare le mezze misure e debolezze.

Alzare lo sguardo per vedere il Volto di Dio crocifisso. Innalzato sulla croce.

Alzare lo sguardo è vedere morire il Dio in cui ho creduto quando ero bambino, il Dio senza sbavature dei padre e dei nonni, il Dio custode della mia presunta innocenza. Alzare lo sguardo è vedere morire il Dio dell'adolescenza, il Dio della ribellione, del dissenso protetto, alzare lo sguardo è vedere morire il Dio che credeva in progetti che avrebbero convinto chiunque, alzare lo sguardo è accettare di vedere morire il Dio in cui credo anche adesso. E lo sguardo si aggrappa al suolo: perché mi hai sedotto Signore?

Alzare lo sguardo è vedere che il male vince, che la dolcezza è soffocata dall'asprezza del sangue, che la gente non lo vuole un Dio così, e bisogna anche dirselo una volta per tutte. E smettere di illudersi che la fede in Cristo sia in qualche modo convincente e aggregante. E poi però avere anche il coraggio, mentre si abbassa lo sguardo, di dire che anche io sono "gente".

Alzare lo sguardo è vedere che comunque andrà sempre a finire così. Ogni rivoluzione e ogni controrivoluzione hanno lo stesso approdo e gli eroi non si salvano mai. E tenere lo sguardo basso perché alzarlo vorrebbe dire accettare di fare la stessa fine. E perché Signore farci uscire per venire a morire così?

Alzare lo sguardo sarà tentare di entrare nello spazio della preghiera.

Lasciarci portare dall'invito a lasciare ogni ripiegamento: non spinti a calci da dentro da automatismi e volontarismi di sorta, ma essere semplicemente attirati dalla verità del Crocifisso.

Alzare gli occhi su di lui nella preghiera è accettare che le cose vadano così, che portare nel mondo lo sguardo di Dio – il dono totale di sé nell'amore – ti farà finire sulla croce.

Eppure questo è il modo in cui Dio non vuole perdere nessuno: Lui non è venuto "a condannare il mondo". E' il modo in cui Dio ha conosciuto la fragilità terrorizzata e cattiva della nostra umanità per succhiarne fuori il veleno con il bacio del diletto del Cantico dei Cantici in cerca della sua amata. Alzo gli occhi ancora e allora non vedo solo la morte di Gesù ma anche la gloria, in quell'ora: la gloria, la luce bellissima dell'amore.

Di un Dio che si fa semplicemente - senza pieghe o contratture – dono esposto alla incomprendimento e alla violenza. Ma che resta dono d'amore, porta per rinascere. Per vivere continuando a nascere.

Lui ci ha portati ad alzare gli occhi sul Calvario per vedere la Verità: che non è una spiegazione ma un uomo che ama fino al punto di dare la vita, testimone di un Padre che conosce solo amore per i suoi figli che non sanno quello che fanno. La verità diventa antidoto che scioglie il veleno della paura e del terrore che mi abita: posso allora abbandonarmi e lasciare morire la mia paura della morte e della vita per nascere e imparare l'amore da un Dio così. Posso lasciar morire in pace il dio della forza e della potenza, della presa e del possesso, il dio del sacrificio che è un idolo generato dalla paura che mi abita e lasciarmi ricreare dall'abbraccio del crocifisso, gloria di un Dio dall'amore incondizionato e liberante. L'esistenza allora non è questione di vita o di morte, ma di amore: solo questo porterà la vita oltre la morte e ne disattiverà sempre più il veleno che paralizza la libertà a diventare dono.

Non alzare gli occhi al crocifisso è già retrocedere alla luce. E' scegliere la condanna delle tenebre, dice il vangelo di Giovanni. Ogni giorno il nostro sguardo rischia di impigliarsi al suolo e di bere il veleno che instilla morte nella vita. Ogni giorno il dono di un Dio crocifisso invita ad alzare lo sguardo per distillare vita d'amore anche nella morte.

Per alzare lo sguardo della preghiera a seguire il testo
che abbiamo accolto nelle serate degli esercizi di comunità

MAURICE BELLET,

17 maniere di pregare senza averne l'aria

Utili a coloro che sono disperati dal dovere di pregare.

1 Camminare in lungo e in largo

in una chiesa romanica, bella, abbastanza grande

Saint Philibert de Tournus per esempio

o una chiesa gotica

Chartres, Reims, Bourges

o barocca, come la Wieskirche

e non pensare a niente

niente di niente

lasciar errare lo sguardo

lasciar cantare la pietra

lasciare che il luogo dica

ed andarsene, dopo un po',

senza alcuna fretta.

2 Leggere un libro dal pensiero vigoroso

con un forte desiderio della verità

senza avidità di sapere

senza la pretesa di disputare

ma per gusto, per amore della verità

Aprire la porta profonda

ad ogni pensiero che arriva

e lasciarlo giacere in pace

fino a che esso venga a portare il suo frutto.

3 Aprire la sacra Scrittura

aprire soltanto il Libro / e cominciare a fantasticare

inventare un libro proprio / raccontarsi delle storie

lasciar smuovere i propri vecchi miti

di crudeltà, di trionfo, di sensualità, di disperazione,

d'amore, di carità con il perfetto narcisismo

di quelle cose là

e leggere, nel testo,

due parole.

4 Esprimere un'invocazione del padre Nostro

una sola / una sola volta.

5 Affliggersi di non pregare

genere interiormente tutto il giorno d'essere incapace

della minima invocazione

la minima lettura

neanche del vangelo

d'essere là freddo, arido, assente

e felice altrimenti

senza Dio, senza Cristo, senza tutto questo

e soffrirne

e decidere infine di rimettersi in proposito a Dio

ed attendere, al di fuori di ogni pensiero.

6 Dormire / con il cuore che veglia.

7 Come un bambino, dire delle cose a Dio
preghiera, supplica, rabbia o tenerezza
rimpianto o giubilo

sfugge / nemmeno ce se ne accorge
se non a posteriori, qualche volta.
Colui che parla così in noi è il bambino
sempre all'aurora della vita
ingenuo come la volontà divina.

8 Chiacchierare del più e del meno
e improvvisamente
capita - mio Dio - senza volerlo
che ci si metta a parlare dell'essenziale
la vita, la morte, l'avvenire dell'umanità
l'amore, la verità
forse Dio, o forse no,
la religione cristiana, i grandi cammini dell'uomo.
Se ne parla gli uni agli altri, senza astio,
senza polemica, senza vili passioni, solo perché ciò è più impor-
tante di tutto il resto
e che se ne parli così poco spesso
e nella conversazione colui che in Gesù Cristo
lascia passare qualcosa dell'Annuncio
non tanto perché vi si creda obbligato
quanto perché egli è così, è in lui,
la sua parola porta la Parola
e capita che qualcuno ascolti
e il fondo del cuore è aperto.

9 Aprire la Sacra Scrittura /ed ecco!
Essa non è un libro, non è il Libro,
è il luogo della Parola che si intende al di là dei termini
sogno senza sogno a margine del testo nel suo contesto
risonanza che attraversa tutte le barriere della vita
fontana la cui sorgente è invisibile
pensieri, immagini, parole
movimenti sobri del cuore
la Lettera è necessaria
lo spirito va
perché il senso della Scrittura, è la vita salva.

10 Desiderare, desiderare disperatamente
desiderare fino al dolore e allo sconforto
fino al grande vuoto amaro
desiderare che sia altrimenti
desiderare la fine delle crudeltà
delle pazzie, della stupidità, dell'abietto,
desiderare l'allegria, la luce, la tenerezza
avere così fame, così sete
di un mondo diverso
e di essere diverso.

11 Scrivere / per piacere, per gusto, per capire
scrivere per ascoltare ciò che il rumore ordinario
copre o ingarbuglia
compreso il rumore delle parole
Lavare le parole finché siano
del tutto pure e smussate e lisce
o andare per le strade frequentate
o anche rifare, rifare indefinitamente
per avvicinare un po' più ciò che manca e insiste
scrivere per andare verso il punto là-giù
che comunica con l'al-di-sopra e l'al-di-qua di tutte le parole.

12 Ascoltare la musica
La Messa in si minore di Johann Sebastian Bach per esempio
specialmente Incarnatus, Crucifixus, Resurrexit
o qualche altra cosa
non necessariamente musica religiosa
ma ascoltare in profondità
ascoltare il canto del nuovo Orfeo presente
in tutta la musica umana

incarnazione, crocifissione, giubilo
Se possibile, cantare e suonare uno strumento,
è ancora meglio!

13 Starsene in pace
che è l'armonia delle potenze
al di là (certo) del turbino
al di là dell'astensione serena
al di là dell'abbandono volontario degli eroi
nell'armonia delle potenze
coincidente con la più umile umiltà
così, nel mediocre dei giorni
senza elevatezza, senza sapere e qualche volta senza grazia.

14 Uscire dalla chiesa
abbandonare la celebrazione
perché non la si sopporta più
perché non vi si può più rimanere
a causa dell'intensità ed altezza eccessive
di ciò che si ritiene vi si faccia
in contrasto con il penoso fallimento della realtà di fatto
uscire senza scandalo, senza contestazione, con tristezza
e il desiderio persistente che si risolleva
come? come?
la luce del grande poema in cui si inaugurano tutte le cose.

15 Dubitare, dubitare intensamente di Dio
cosa, vi sarebbe un Dio buono e onnipotente
con tutta questa crudeltà nella natura
con l'infernale crudeltà umana
i bambini che muoiono di fame, gli sfruttati,
le nevrosi, i degenerati, gli alcolisti, tutti i rifiuti umani?
Bella, l'immagine di Dio!
E cos'è Dio / se non la piccola idea elaborata
sul pianeta dove siamo
niente, in seno all'universo risplendente
verso delle dimensioni inimmaginabili.
Obiezioni, obiezioni, agonia di Dio
nel cuore dell'uomo di fede.
Egli ha risposto cento volte, ma si tratta di assenza
Povero Dio agonizzante
come il suo Verbo, identico a Lui, nell'orto degli ulivi
quando i suoi migliori amici dormivano...
Non è dunque cosa da poco vegliare con lui.
Nella sua agonia.

16 Né le immagini, né il testo,
né il luogo né l'ora
né la parola che sorge dal cuore
né la ripetizione stanca e attenta
nemmeno il silenzio
ma semplicemente il reale
terribilmente reale e piatto, le cose, la superficie
la conversazione senza fine
gli impegni, il tempo libero,
mangiare, sognare, dormire
e la sofferenza intollerabile, indicibile
talmente dolorosa che non ne si soffre più
la nuda attesa di quello che deve venire al mondo
perché sia in terra così come in cielo.

17 Lavorare con le proprie mani
alle faccende domestiche, al cucito,
al proprio lavoro, al bricolage
e far tacere la radio ed ogni brusio interiore
ascoltare ciò che parla senza parole
mentre le mani si tengono occupate
ed occupano la superficie dell'anima.
Oppure, guidare un'automobile
molto disteso, attento, placido
mentre questa occupazione lascia libero
un pensiero senza pensiero /che germoglia da altrove.
(Cahiers pour croire aujourd'hui. Novembre 1993, n° 131)

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA 14 MARZO IV DI QUARESIMA

Messe ore 8.00

(+ Felice e Giuseppe Arnoldi e Francesco
+ Luigia Verzeni e Giovanni Pagnoncelli
+ Bolis Emilio)

ore 10.00 (per la comunità)

MESSA FAMIGLIE ANNO DELLA COMUNIONE
E DELLA RICONCILIAZIONE

LUNEDI 15 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00

(+ Innocenti Giuseppe + Rota Elsa e Gabriele)

MARTEDI 16 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

MERCOLEDI 17 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
- Eucarestia ore 20.30

GIOVEDI 18 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
- ORE 12.00 PRESSO IL COMUNE MOMENTO DI RACCOGLIMENTO
E PREGHIERA PER TUTTE LE VITTIME DELLA PANDEMIA
ITINERARIO AL MATRIMONIO ORE 20.30 (in web)

VENERDI 19 MARZO - San Giuseppe

- Lodi e Eucarestia ore 8.00
(+ Magni Costantino + Tommasi Giuseppe e Giuseppina)
- Via Crucis ore 15.00

**INCONTRO MEET CONDIVISIONE
SULLA PAROLA DOMENICALE ore 20.45**

SABATO 20 MARZO

- Lodi e Eucarestia ore 8.00
(+ Lecchi Franco + Scaglia Luigi)
Tempo per la Riconciliazione personale dalle ore 17.00
- Eucarestia prefestiva ore 18.00
(+ Fam. Locatelli e Lodovici + Barzaghi Carlo e Giovanni
+ Limonta Giosuè +Mugliarisi Giusi
+ Costantino, Luigi e Teresa

DOMENICA 21 MARZO V DI QUARESIMA

Messe ore 8.00

(+ Pagnoncelli Francesco e Teresa
+ Giovanni e Antonio + Sala Dino
+ Fam. Gaspari Donato e Carlo Tinelli
+ Rovelli Luigi e Rosina + Esposito Fabio)

ore 10.00 (per la comunità)

MESSA FAMIGLIE ANNO DELLA PAROLA
E PRIMO E SECONDO ANNO DELLA CRESIMA

- ♦ Offerte della settimana € 313,00
 - ♦ Offerte dalle buste € 1043,00
- GRAZIE !!!**

**L'ORATORIO
RIMANE CHIUSO.
SPAZIOCOMPITI
VIA WEB**



**MERCOLEDI SERA ORE 20.30
EUCARESTIA
condivisione della parola all'omelia**

**CAMMINO SULLA PAROLA
DOMENICALE PER GLI ADULTI
Da martedì un video di apertura
sul canale YouTube
ORATORIO SAN GERVASIO**

* *

- **CONDIVISIONE VENERDI SERA
19 MARZO ORE 20.45**

Chi usa il pc può cliccare sul link seguente
per partecipare
<https://meet.jit.si/IncontroparolaSG>

Scaricare app Jitsi Meet sul telefonino

**Nelle restrizioni a cui siamo tenuti
non sono più permessi gli incontri
di catechesi in presenza.
Un invito alle famiglie alla presenza
alle messe nei calendari previsti
e a tenere "il filo" dei cammini
di catechesi nei rispettivi percorsi.**



**DOMENICA 7 MARZO
Battesimo di Alice Rota,
figlia di Alessandro e Veronica Sarti**

NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'

**LUIGIA PEREGO
in Paiola**

TULLIO MARCATI

